Appalti 26 Aprile 2021

Appalti: a maggio il decreto con le semplificazioni, poi una nuova riforma

di Mauro Salerno

Stampa

In breve

Il percorso disegnato dal Recovery plan che Draghi illustrerà oggi pomeriggio alla Camera. Superbonus al 2023 con la nuova legge di Bilancio

Le misure urgenti di semplificazione inserite in un decreto legge che sarà varato entro maggio, poi una nuova riforma complessiva del sistema dei contratti pubblici da attuare con una delega al governo da approvare entro la fine dell'anno. È il percorso disegnato dal Recovery plan per semplificare le norme destinate ad accompagnare gli investimenti finanziati con il Pnrr e non solo. A illustrare il piano sarà lo stesso premier Mario Draghi oggi pomeriggio (alle 16 alla Camera), con replica domani in Senato.

«La semplificazione delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni è obiettivo essenziale per l'efficiente realizzazione delle infrastrutture e per il rilancio dell'attività edilizia: entrambi aspetti essenziali per la ripresa a seguito della diffusione del contagio da Covid-19», si legge nel piano. Da notare che per la prima volta non si parla solo di gare. Nel piano si legge infatti che la «semplificazione deve avere a oggetto non solo la fase di affidamento, ma anche quelle di pianificazione programmazione e progettazione».

Sei le misure che il piano i individua tra quelle urgenti da varare con il decreto di maggio, rafforzando e prolungando fino al 2023 le norme già presenti nel decreto Semplificazioni dell'estate scorsa (Dl 76/2020). Tra queste vengono citate innazitutto le verifiche antimafia, lo snellimento delle autorizzazioni con una «conferenza di servizi veloce», la limitazione della responsabilità per danno erariale ai casi di dolo, escludendo dunque «omissioni e inerzia» dei funzionari; la conferma del collegio consultivo tecnico; l'indicazione di un termine massimo di aggiudicazione degli appalti (anche se per ora nessuna verifica è stata fatta sull'applicazione della stessa norma già presente nel Dl 76) e infine «l' individuazione di misure per il contenimento dei tempi di esecuzione» degli appalti, tenendo conto delle diverse tipologie di contratto.

Il piano cita poi anche misure che non hanno bisogno di entrare nel decreto legge ma che si intende perseguire comunque come la qualificazione delle stazioni appaltanti p il potenziamento della banca dati dell'Anac.

La riforma complessiva del sistema è invece affidata a una riscrittura del codice appalti che si limiti a trascrivere le direttive europee , «integrandole esclusivamente nelle parti che non siano self executing e ordinandole in una nuova disciplina più snella rispetto a quella vigente, che riduca al massimo le regole che vanno oltre quelle richieste dalla normativa europea». In particolare si guarda ai modelli seguiti in Regno Unito e Germania. Per attuare questo secondo step di semplificazione «a regime», «si interverrà con legge delega, il cui disegno di legge sarà sottoposto al Parlamento entro il 2021». Mentre «i decreti legislativi saranno adottati nei nove mesi successivi all'approvazione della legge delega».

Il Pnrr si spinge fino a indicare fi d'ora i criteri direttivi cui si dovrà ispirare la legge delega. Sono 17. E tra questi compaiono la revisione delle norme sul subappalto e sull'appalto integrato riducendo in entrambi i casi i vincoli.

Superbonus fino al 2023 con finanziamento nella prossima manovra

Dopo le tensioni degli ultimi giorni, il testo del Pnrr inviato al Parlamento conferma l'intenzione di estendere il superbonus dal 2021 al 2023. In particolare si prevede la possibilità di arrivare «al 30 giugno 2023 per gli interventi effettuati dagli Iacp, a condizione che almeno il 60% dei lavori siano stati effettuati alla fine del 2022; al 31 dicembre 2022 per gli interventi effettuati dai condomini , a condizione che almeno il 60% dei lavori sia stato effettuato entro il 30 giugno precedente».

Il Piano riconosce inoltre che «l'attuazione del superbonus ha incontrato molti ostacoli connessi alla necessità di attestare la conformità edilizia particolarmente complessa per gli edifici risalenti, come segnalato dall'Anci, dalla rete delle professioni tecniche e dalle associazioni imprenditoriali (con attese fino a 6 mesi per l'accesso agli archivi edilizi)». Per questo, il nel

decreto di maggio con le semplificazioni ci sarà posto anche per le misure per «accelerare l'efficientamento energetico e la rigenerazione urbana, rimuovendo gli ostacoli burocratici all'utilizzo del Superbonus».
Impegni che evdintemente non bastano alle imprese del settore. Con una nota firmata da un lunghissimo elenco di operatori (dai costruttori dell'Ance ai progettisti, fino a produttori e sindacati) i protagonisti della filiera rimarcano che «finora non risulta essere pervenuta alcuna conferma ufficiale sulla proroga della misura, che per poter avere un impatto importante in termini di crescita del settore, della sua filiera e di aumento dell'occupazione, necessita di una durata adeguata, indispensabile soprattutto nel caso di interventi complessi come quelli condominiali e inerenti la demolizione e ricostruzione che impiegano anni per essere attuati. Di qui la necessità di prorogare almeno al 2023 tutte le agevolazioni finora previste adottando una netta semplificazione delle norme vigenti. Eventuali decisioni di rimandare l'estensione del Superbonus alla Legge di Bilancio, che si decide solo a dicembre prossimo, come trapelato in queste ultime ore, avrebbe l'effetto certo di rallentare, se non di bloccare i lavori».

Il Sole 24 ORE aderisce a The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati
ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com]